



Protektor sanctae Ecclesiae.

Joannes XXIII
FA
19-III-1963

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Aprile 2021
*«L'amore al lavoro e l'amore della pace...
questa è letizia del vivere»*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNE
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Preghiera iniziale. *A san Giuseppe per i lavoratori (1959)*

O glorioso san Giuseppe, che velasti la tua incomparabile e regale dignità di custode di Gesù e della Vergine Maria sotto le umili apparenze di artigiano, e con il tuo lavoro ne sostentasti la vita, proteggi con amabile potenza i figli, che ti sono particolarmente affidati.

Tu conosci le loro angustie e le loro sofferenze, perché tu stesso le provasti, al fianco di Gesù e della sua Madre.

Non permettere che, oppressi da tante preoccupazioni, dimentichino il fine per cui sono stati creati da Dio;

non lasciare che i germi della sfiducia si impadroniscano delle loro anime immortali.

Ricorda a tutti i lavoratori che nei campi, nelle officine, nelle miniere, nei laboratori della scienza, non sono soli a operare, gioire e soffrire, ma che accanto ad essi c'è Gesù, con Maria, Madre sua e nostra, a sostenerli, a tergerne il sudore, a impregiarne le fatiche.

Insegna loro a fare del lavoro, come Tu hai fatto, uno strumento altissimo di santificazione.

Il contesto

1. Roncalli ricorda la festa di san Giuseppe, legata soprattutto alla sua consacrazione episcopale, tre anni prima. La figura di san Giuseppe ricorre spesso negli scritti di Roncalli come esempio di molte virtù.

2. Riportare l'unità tra cattolici e ortodossi, ma anche tra cattolici di rito latino e cattolici di rito greco, tra preti e religiosi di varie congregazioni. Questa è una delle consegne principali che Roncalli riceve da papa Pio XI quando viene mandato in Bulgaria. Egli si accorge ben presto di quanto sia faticosa e lunga la via che porta all'unità e cerca di favorirla non solo con dichiarazioni ufficiali ma anche attraverso incontri conviviali.

3. Situazione politica internazionale: da una parte, c'è la nascita di regimi totalitari, come il fascismo in Italia; dall'altra si va diffondendo un po' in tutta Europa l'ideologia social-comunista sovietica, che predica la lotta di classe.

4. Pandemia influenzale a Sofia. Di lì a pochi giorni Roncalli sarà testimone del terribile terremoto con epicentro a Plovdiv.

Il commento

1. L'impegno per l'unità va ben oltre i confini bulgari. Roncalli avverte che riguarda anche chi vive in Italia, a cominciare dalle famiglie. Si tratta di uno dei temi che sta più a cuore a Roncalli per raggiungere il quale offre

alcuni suggerimenti. Per esempio: mettere l'accento su ciò che unisce, non su ciò che divide; aver cura di usare un linguaggio mai offensivo; apprezzare le cose belle di chi è diverso da noi; promuovere gesti di carità anche con chi ha idee diverse, ecc.

2. Cambiamenti sociali: no alla lotta di classe e sì alla pace sociale; ognuno deve rinunciare a qualcosa; rifiuto sia del modello marxista che di quello capitalista. Fin dai tempi della sua giovinezza sacerdotale, nell'ambiente bergamasco e a fianco di monsignor Radini Tedeschi, Roncalli ha maturato una forte sensibilità verso le tematiche del lavoro, che continuerà a tener presenti anche nelle esperienze pastorali successive, fino al pontificato, con la *Mater et Magistra* e la *Pacem in terris*.

3. Roncalli torna spesso su quelli che potremmo chiamare gli "ingredienti" per una vita lieta: amore alla povertà, intesa come stile di vita sobrio, fiducia nella Provvidenza, passione per il lavoro, amore per la pace, salute fisica, coscienza retta, attesa del premio celeste. Si tratta di valori assimilati soprattutto nell'ambiente familiare.

4. Per Roncalli è necessario introdurre in modo graduale i bambini ai misteri e alla pratica della vita cristiana. Non si tratta soltanto di spiegare loro le grandi verità della fede, ma anche di iniziarli alla vita liturgica e alle pratiche ascetiche, con qualche gesto semplice ma incisivo. Quanto si apprende da piccoli sulla fede, germoglierà in futuro.

5. La sofferenza ben accolta può diventare un segno di amore ed essere più efficace e preziosa di tante opere.

Spunti per la riflessione

1. I sacramenti dell'iniziazione cristiana e specialmente la Prima Comunione: che ricordi conservo di quel giorno? Oggi come è possibile trasmettere ai bambini che si accostano all'Eucaristia l'importanza di questo sacramento?

2. Rispetto ai tempi di Roncalli, gli equilibri economici e sociali sono profondamente mutati. Chi sono oggi i "padroni"? E chi sono oggi i lavoratori meno tutelati? Di quali trasformazioni avrebbe bisogno oggi il mondo del lavoro?

3. Hanno ancora senso oggi espressioni come "contentarsi di poco", "amore alla povertà", "confidare in Dio", "buona coscienza", "attesa del premio celeste"... Non sono percepiti, anche nelle nostre famiglie, come qualcosa di antiquato, di idealistico, al di fuori del tempo?

Preghiera finale. *Padre nostro...*

IL TESTO

Sofia, 28 marzo 1928.

Mio caro Giovanni, grazie della tua bella lettera in cui ho veduto gli auguri, non solo i tuoi, ma di tutta la famiglia. Io ho passato il mio 3° anniversario della consacrazione e la festa di S. Giuseppe in pace. Ho invitato a pranzo con me tutti i preti cattolici di Sofia come l'anno scorso. Fu un atto di bontà che ha fatto buona impressione e rinsalda i vincoli della unione. Questo purtroppo è il paese della disunione. Ogni sforzo per correggere e per guarire sì gran male è particolarmente benedetto dal Signore. Cosa questa del resto che vale anche in Italia e dappertutto, come sai bene.

La notizia della morte del caro Sandrino Fumagalli mi ha veramente commosso. Lui beato, del resto. Ai genitori bisogna continuare a far coraggio. E non ci sono che le buone parole cristiane che valgano a questo.

Ho scritto anche al comm. Giuseppe Sommariva che ha acquistato la proprietà dei Pedrazzi. Egli ha ceduto la sua grande azienda, cioè Agenzia di Viaggi, all'Opera Card. Ferrari ed è consigliere della grande Società "Card. Ferrari", ma la nuova proprietà acquistata deve essere cosa tutta sua e non d'altri. Egli è mio amico carissimo da 23 anni, e sono molto contento che sia venuto a star così vicino. Tutto sta a vedere se quella proprietà è così bene organizzata da procurare il conveniente reddito tanto per i contadini che la lavorano come per il padrone che vi fa le spese. Voi sapete come vanno le cose in questi affari. Una volta si diceva: guadagnano tutto i padroni, non resta niente per i lavoratori. Poi con l'avvento dei socialisti si è capovolta la storia: tutto i contadini, per i padroni le tasse e le spese. Adesso un po' per ciascuno: ma resta poco da una parte e dall'altra, e certo chi vi impiega i capitali e deve mantenere una grossa famiglia con un certo decoro, si può trovare a disagio.

Il rimedio a tutto, veramente, noi l'abbiamo in casa nostra, e anch'io procuro di metterlo in pratica: cioè l'amore alla povertà, il contentarsi di poco, il lavorare e il confidare in Dio. La salute del corpo, la buona coscienza, l'amore al lavoro e l'amore della pace colla aspettazione dei beni celesti, questa è la letizia del vivere. Da un cenno che rilevo in una lettera del signor Curato, comprendo che in famiglia siete stati visitati

dall'influenza, specialmente i giovani. Penso però che tanto la Rita, quanto gli altri stiate finalmente bene. A Sofia si dice che gli ammalati di influenza siano 30.000. Io però mi sono sempre trovato benissimo in tutto l'inverno senza il più piccolo raffreddore. Forse debbo ciò alle preghiere della mamma. L'inverno però quest'anno è stato molto lungo. Sono già 5 mesi che dura non ne siamo ancora fuori. Grazie a Dio ho mezzo da ripararmi dal freddo, di giorno e di notte. Poiché tu mi hai scritto - e ne ho avuto tanto piacere - ti incarico di distribuire i miei auguri pasquali a tutti in casa, dal padre sino al piccolo Martino. Sapete che io vi ricordo tutti, uno per uno, vecchi e giovani, genitori, fratelli, sorelle, cognate, nipoti, ogni mattina nel santo sacrificio della Messa, nelle mie preghiere del giorno e della notte.

Nei prossimi giorni cercate di procurare buone impressioni ai bambini. Tutto parla alla loro immaginazione e ai loro cuori quello che vedono in chiesa nella Settimana santa. Bisogna condurli spiegar loro bene tutto. Attraverso questi piccoli fili che sono le impressioni della infanzia, il Signore attacca spesso le grandi grazie del loro avvenire. Se Angelino fa la prima Comunione vogliate circondarlo di speciali attenzioni. Bisogna poi insegnare a tutti che il modo di piacere al Signore consiste non solo nella obbedienza e nella pietà, ma ancora nel saper mortificarsi nelle piccole cose. I bambini non possono digiunare. Però bisogna abituarli al saper astenersi da qualche piccola cosa per amore del Signore; ed a fare poi liberamente le loro piccole mortificazioni.

Vi saluto tutti e mi dispenso dal mandare altri auguri a Camaitino. Alle due Marie, sorella e cognata, che soffrono un po' di più per la loro salute, basterà il ricordare che il soffrire con pazienza procura alla casa più vantaggi e benedizioni che non il poter lavorare. Quando si soffre si guadagna il cento per uno.

Non ho mandato auguri speciali ad Ancilla nella festa sua. L'ho però ricordata in modo speciale nella mia preghiera. Naturalmente Teresa e lei sono mie superiore e quindi debbo a loro speciale rispetto. Risponderò particolarmente alla lettera di Teresa. Vedo che vi ha messo veramente tutti i sette sentimenti a scriverla. Mi fu sempre molto cara la lettera dei cugini Mazzola e della zia Caterina. Ho distribuite le immagini della nostra cara zia Ancilla che quest'anno ha celebrato per la prima volta la sua festa in Paradiso. Chissà che gioia, povera e santa donna! Benedico a tutti.